

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

Disabilità: la discriminazione non si somma, si moltiplica
Azioni e strumenti innovativi per riconoscere e contrastare le discriminazioni multiple

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi.

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali ¹	2b - Aree prioritarie di intervento ²
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [2]	b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [2]
H. Ridurre le ineguaglianze [3]	f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [3]
I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1]	c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1]

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

[X] d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;

[X] h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;

[X] w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3 – Descrizione dell'iniziativa/progetto *(Massimo due pagine)*

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Per le attività di ricerca, comunicazione e disseminazione, l'ambito di riferimento sarà tutto il territorio nazionale. Per l'attivazione, l'animazione e il funzionamento delle comunità di pratica, l'ambito di riferimento sarà tutto il territorio nazionale, mantenendo ben presente l'esigenza di affrontare i fenomeni sia sotto il profilo delle specifiche esperienze, sia sotto quello delle verosimili variabili territoriali, su cui garantire ricadute. Per le attività in presenza, i convegni, gli incontri o altre iniziative territoriali si darà priorità alle 14 Regioni dove è presente una FISH regionale, ossia: Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto. Ciò avverrà organizzando singoli incontri territoriali o facendo convergere i referenti regionali in sedi facilmente raggiungibili da tutti così da favorire l'incontro e il confronto.

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata in Italia con la legge 3 marzo 2009, n.18, viene esplicitata l'esistenza di una possibile condizione di discriminazione multipla, cui sono soggette quelle persone che assommano alla disabilità ulteriori fattori di rischio. Nel Preambolo della Convenzione ONU, alla lettera p), si manifesta infatti preoccupazione per le "difficili condizioni affrontate dalle persone con disabilità, che sono soggette a molteplici o più gravi forme di discriminazione sulla base della razza, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altra natura, origine nazionale, etnica, indigena o sociale, patrimonio, nascita, età o altra condizione".

Tale condizione risulta spesso accompagnata da una sostanziale inconsapevolezza. Se, infatti, la percezione della discriminazione come persona con disabilità è ormai, pur in modo ancora parziale, diffusa a livello personale e sociale, al contrario si stenta ancora a riconoscere le situazioni di discriminazioni multiple. È, infatti, la disabilità a rappresentare l'elemento determinante delle singole vicende esistenziali e ad essere considerata come la prima e più forte causa di discriminazione, finendo così per appiattire tutte le differenze o le ulteriori peculiarità che dal contesto ugualmente derivano.

Questa condizione riguarda in modo evidente le donne con disabilità e le questioni legate al genere (cui la Convenzione riserva specificatamente l'articolo 6), ma può investire anche i minori o gli anziani con disabilità. O, ancora, può essere legata all'appartenenza etnica, al colore della pelle, alla lingua, alla religione, all'orientamento sessuale o a qualsiasi altro tratto che possa comportare rischi di discriminazioni negli specifici contesti.

In Italia non esiste ancora una chiara definizione delle multidiscriminazioni, e la stessa legislazione nazionale sulle discriminazioni, a parte la dimensione lavorativa, non indica con chiarezza le conseguenze delle discriminazioni e/o della mancanza di pari opportunità, né definisce specificatamente l'accomodamento ragionevole, che gli Stati devono garantire, attraverso provvedimenti appropriati, *"al fine di promuovere l'uguaglianza ed eliminare le discriminazioni"* (art. 5 della CRPD).
Date tali premesse, attraverso il presente progetto la FISH intende favorire l'accrescimento della consapevolezza e delle conoscenze sul fenomeno delle discriminazioni multiple, e mettere in campo azioni e processi per elaborare in modo partecipato e condiviso risposte e strumenti per il contrasto delle discriminazioni multiple e la diffusione di una cultura dell'inclusione. L'obiettivo ultimo è quello di innescare un percorso che solleciti e orienti azioni future di natura culturale, di produzione normativa, di sostegno alle persone, capaci di favorire il miglioramento delle condizioni di vita di chi ogni giorno subisce molteplici forme di discriminazione ed esclusione, o potrebbe esserne potenziale vittima. Lo scopo è di favorire l'accrescimento delle pari opportunità, del rispetto e della promozione dei diritti umani di tutti *"senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*.

3.3. Descrizione del contesto

Il tema delle discriminazioni multiple di cui possono essere vittime le persone con disabilità è un tema per certi versi ancora poco conosciuto. Nelle Osservazioni conclusive al primo Rapporto sull'implementazione della Convenzione ONU in Italia, il Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità, in più punti, affronta il tema del monitoraggio e della raccolta di dati disaggregati e congruenti alla Convenzione. In termini generali, il Comitato manifesta la propria preoccupazione riguardo alla disponibilità e alla qualità di dati disaggregati per disabilità, sesso ed età, nelle indagini statistiche e nei censimenti della popolazione complessiva (punto 77). Pertanto raccomanda di incrementare la disponibilità di *"dati di alta qualità, tempestivi e attendibili, disaggregati, fra l'altro, per reddito, sesso, età, razza, etnia, stato di migrante, disabilità, ubicazione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali"* (punto 78). Inoltre, auspica anche che i diritti delle persone con disabilità, come definiti nella Convenzione ONU, siano inclusi nelle azioni legate all'implementazione e al monitoraggio dell'Agenda 2030 e degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, raccomandando che tali processi siano assunti in stretta cooperazione e con il coinvolgimento delle organizzazioni delle persone con disabilità (punto 80).

Molteplici quindi risultano le carenze sul piano informativo.

Anche sul piano normativo e di attuazione delle politiche di inclusione si evidenzia una scarsa e frammentaria attenzione al tema delle discriminazioni multiple. Nella Relazione elaborata dal Forum Italiano sulla Disabilità (FID) e destinata al Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione contro le donne (CEDAW), si pone in evidenza una duplice mancanza nella legislazione italiana in materia di discriminazioni multiple. Nel decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, concernente il "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246", il concetto di discriminazione di genere non richiama espressamente il rischio di discriminazioni multiple cui sono soggette le donne con disabilità, in quanto donne e persone con disabilità. Nella legge 1 marzo 2006, n. 67, concernente "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni", il contrasto alle discriminazioni dirette e indirette e alle molestie per motivi connessi alla disabilità non considera la condizione di maggior rischio cui sono sottoposte le donne e le minori con disabilità. Inoltre, la legge 67/2006 garantisce l'accesso alla tutela giudiziaria alle persone con disabilità che sono vittime di discriminazioni, ma non prevede misure preventive, né misure specifiche o sanzioni in caso di discriminazioni multiple. Da questo quadro ne risulterebbe compromessa l'attuazione stessa dell'articolo 3 della Costituzione italiana, che proclama l'uguaglianza di fronte alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

In riferimento agli stranieri con disabilità, dall'analisi della normativa emerge che, *"salvo forse parzialmente per i minori, le risposte ai bisogni, alle necessità di protezione sociale vengono dilazionate e innescate con tempi più lunghi e modalità più gravose rispetto alle persone con disabilità italiane. In talune condizioni poi, alcune importanti misure di protezione sociale non vengono affatto attivate"*. Ciò origina dal fatto che la normativa e la prassi che investono le persone straniere con disabilità sono il risultato del combinato disposto di disposizioni che concernono, da una parte, lo status di straniero e dall'altra parte il godimento dei diritti fondamentali. Tuttavia, mentre per il diritto allo studio, ma anche in larga misura per il diritto alla salute, normativa e prassi tendono sempre più a prescindere dal principio del radicamento territoriale (ossia da residenza, cittadinanza, permesso di soggiorno), il diritto alla protezione sociale, in specie quando questa consiste in assistenza sociale, provvidenze e sostegni, è ancora fortemente ancorato ai requisiti temporali di residenza e al percorso di riconoscimento dello status. Inoltre, diversamente dalle prestazioni sanitarie, per l'assistenza sociale *"il Legislatore non ha individuato nemmeno quei supporti che, per analogia, debbano essere considerati urgenti o essenziali per evitare discriminazione, segregazione, o ulteriore marginalità. La stessa Corte Costituzionale su questi aspetti, che pur considera nel nucleo dei diritti indefettibile, ha proposto letture ora di apertura ora di comprensione nei limiti posti dal Legislatore. Ciò comporta che il "tempo" diventi la variabile di maggiore condizionamento per i cittadini stranieri e che, paradossalmente, alcuni servizi e altrettante prestazioni non siano attivabili proprio nel momento in cui ve ne sarebbe maggiore necessità e urgenza"*.

Infine, rispetto al tema dell'accomodamento ragionevole, non ancora definito nella legislazione italiana, il Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità raccomanda all'Italia di *"adottare immediatamente una definizione di "accomodamento ragionevole" in linea con la Convenzione e di porre in atto una norma giuridica che stabilisca esplicitamente che il rifiuto di un accomodamento ragionevole costituisce una discriminazione basata sulla disabilità in tutte le aree della vita, compresi i settori pubblico e privato"*(punto 10).

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Come evidenziato nell'analisi del contesto, molteplici appaiono le carenze sul piano informativo e normativo rispetto al tema delle discriminazioni multiple, da cui emergono specifiche esigenze e bisogni cui dare risposta.

Nella Relazione sullo stato di avanzamento nell'attuazione della strategia europea in materia di disabilità (2010-2020), la Commissione Europea evidenzia come ancora non si disponga di dati né sulle persone che vivono in istituti (nella prevalenza dei casi anziani non autosufficienti), né sui bambini e adolescenti che vivono in famiglia.

Secondo i dati rilevati annualmente dall'ISTAT, al 31 dicembre 2015 risultano ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, pubblici e privati, 270.505 persone con disabilità e non autosufficienza, di cui 218.620 sono anziani non autosufficienti, che nel 98,2% dei casi risultano ospiti di strutture che non riproducono le condizioni di vita familiari e potrebbero quindi risultare potenzialmente segreganti.

In riferimento ai minori con disabilità, nel 3° Rapporto supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (2017), da una parte, si denuncia l'assenza di dati relativi ai bambini con disabilità della fascia di età 0-5 anni, e dall'altra parte si sottolinea come i dati esistenti siano riferiti solo all'ambito della scuola, con il risultato di influenzare negativamente la vita dei bambini con disabilità in più contesti: *"avere numeri aggiornati e indagini costanti è infatti funzionale al miglioramento generale - e non solo scolastico - delle condizioni di benessere e salute delle persone di età minore con disabilità"*.

Riguardo il fenomeno delle persone con disabilità di origine straniera, migranti o figli di migranti, la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap ha realizzato due specifici progetti di ricerca (uno di carattere nazionale e uno mirato alle Regioni Obiettivo Convergenza). Da essi emerge che, allo stato attuale,

disponiamo di ricerche e statistiche sulle persone con disabilità, da una parte, e sui migranti dall'altra, senza poter afferrare dimensioni e caratteristiche del fenomeno nella sua completezza, ma soprattutto senza poter conoscere le condizioni di vita delle persone che subiscono quotidianamente questo duplice rischio di discriminazione. Ciò si ripercuote inevitabilmente sulla costruzione e valutazione delle politiche e dei servizi pubblici, in cui la disabilità e le differenze culturali si configurano come due mondi che sembrano non incontrarsi mai.

Con riferimento particolare alle questioni di genere, nel 2° Manifesto sui diritti delle Donne e delle Ragazze con Disabilità nell'UE, adottato nel 2011 dal Forum Europeo sulla Disabilità (EDF), si evidenzia l'importanza non solo di disaggregare per genere i dati raccolti sulle persone con disabilità, ma anche di introdurre la variabile disabilità nelle indagini volte a monitorare il rispetto dei diritti delle donne in generale (punto 17), come nel caso ad esempio della violenza di genere. Il Manifesto, inoltre, sollecita a prendere in considerazione l'intersezione che esiste tra le due variabili: disabilità e genere, e ad identificare le condizioni di discriminazioni multiple.

Gli stessi Obiettivi di sviluppo sostenibile (2015) al punto 74, nei processi di monitoraggio delle politiche, richiedono dati di alta qualità, tempestivi, affidabili e disaggregati sulle persone con disabilità.

Del tutto carenti, infine, risultano le ricerche volte ad indagare le condizioni di vita delle persone con disabilità lesbiche, gay, bisessuali e transessuali.

Alle carenze rilevate in tema di dati e ai limiti insiti nella nostra normativa (come richiamati nella precedente analisi di contesto), si affiancano anche le criticità riscontrate in termini di servizi e interventi.

Secondo gli operatori, interpellati dalla FISH nel corso dei propri progetti di ricerca, le difficoltà di accesso a cure, servizi e benefici da parte di molte persone con disabilità di origine straniera nascono anche dalla mancata conoscenza dei propri diritti e dalla carenza di informazioni accessibili e comprensibili (in particolare nelle lingue straniere) sul sistema dei servizi esistenti. Difficoltà che sono *"spesso amplificate dalla possibilità di incontrare operatori poco formati e competenti, che ignorano la normativa e le sue modalità applicative o adottano un approccio poco incline ad accogliere le differenze culturali"*. In generale, si afferma che *"i nostri servizi non riescono a prendere in carico in modo globale le persone e si sviluppano interventi settoriali, o in quanto straniero o in quanto persona con disabilità"*. E la settorializzazione delle conoscenze, la frammentazione degli interventi, la polverizzazione dei punti di riferimento non si limitano al sistema pubblico degli interventi e dei servizi territoriali. Piuttosto si rileva una "distanza" anche tra il mondo associativo e le persone con disabilità di origine straniera, e tra le associazioni che ruotano nell'ambito della disabilità e quelle impegnate sul versante della migrazione.

Lo stesso mancato riconoscimento del mondo associativo si rinviene anche nel caso delle donne con disabilità. Nell'elaborazione del pensiero femminista, per lungo tempo è stata esclusa la riflessione sulla disabilità, nel timore che potesse rafforzare lo stereotipo tradizionale di donna dipendente, bisognosa, passiva, relegata alle azioni di cura. E, nell'ambito del movimento delle persone con disabilità, si tende a riprodurre ciò che avviene in tutte le altre organizzazioni, con il risultato che le donne con disabilità raramente ricoprono posti e ruoli di responsabilità.

3.5. Valutazione di impatto

- a) Prevista [Si] - [X] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)
- b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

Attraverso un affidamento con Socialhub Cooperativa Sociale

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Valutare l'attivazione della comunità di pratica	Grado di realizzazione delle cinque comunità di pratica <ul style="list-style-type: none"> - persone coinvolte - grado di partecipazione - consapevolezza nella partecipazione 	Questionario strutturato ai partecipanti delle comunità di pratica Focus group in ogni singola comunità di pratica
Valutazione attività della comunità di pratica	<ul style="list-style-type: none"> - Grado di realizzazione dei kit informativi e divulgativi <ul style="list-style-type: none"> - completezza - coerenza dei contenuti con gli obiettivi generali - Grado di realizzazione dei pacchetti formativi <ul style="list-style-type: none"> - coerenza dei contenuti con gli obiettivi generali - 	2 Interviste in profondità e 2 focus group per ciascun ambito (kit informativi e pacchetti formativi)
Valutazione attività di ricerca	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione del report di ricerca - grado di disseminazione dei risultati della ricerca <ul style="list-style-type: none"> - interno - esterno 	1 Focus group
Valutazione della consensus conference	<ul style="list-style-type: none"> - coerenza del metodo utilizzato con quello preventivo - capacità di coinvolgimento <ul style="list-style-type: none"> - nel metodo - nei contenuti dei documenti finali 	2 Focus group

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) [X] pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) [X] di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

L'innovatività del progetto è insita innanzitutto nel tema oggetto delle attività: la discriminazione multipla. Un fenomeno rispetto al quale, come ampiamente illustrato nell'analisi del contesto e dei bisogni esistenti, si riscontra una scarsa consapevolezza, una sostanziale carenza informativa e una limitata azione di contrasto, sia sul piano legislativo che di politiche e servizi.

Tuttavia, un ulteriore e significativo elemento di novità risiede anche nelle modalità di individuazione, coinvolgimento e partecipazione delle organizzazioni partner e aderenti, centrato sulla volontà di integrare realtà afferenti a "mondi" apparentemente diversi, che finora di rado hanno trovato elementi di sinergia e di azione condivisa (le associazioni delle persone con disabilità, le associazioni femminili, le associazioni a tutela delle persone con diversi orientamenti sessuali, le organizzazioni che operano a difesa dei minori, degli anziani, dei migranti). La tendenza prevalente nei movimenti associativi, ma anche nei servizi, è infatti quella di considerare i diversi fattori di rischio come delle "monadi", degli accidenti non correlati, senza contare che molteplici caratteristiche e condizioni possono incidere sullo stesso individuo, esponendolo a più forme di discriminazione ed esclusione, che non si sommano ma si moltiplicano. Le conseguenze sono vissute direttamente dalle persone, che sicuramente spesso non hanno consapevolezza di tale fenomeno, ma che non hanno neanche gli strumenti di tutela e di sostegno per far fronte alle multidiscriminazioni. Vi è poi l'elemento centrale del contesto, inteso nel modo più ampio del termine, che è latore dei motivi di esclusione, pregiudizio, discriminazione.

Infine, un ultimo terreno di innovatività riguarda i prodotti del progetto (ricerche, moduli formativi, kit informativi e divulgativi, proposte ed elaborazioni) che:

- vengono pensati e realizzati in modo sinergico da una pluralità di soggetti afferenti a diversi fattori di rischio e a diversi contesti anche territoriali;
- hanno per oggetto risposte integrate a condizioni multifattoriali e, quindi, a target assai variegati;
- sono destinati a persone che assommano su di sé fattori diversi di rischio e/o ad operatori (nel senso più esteso del termine) che possono entrare in contatto con queste persone, al fine di superare l'approccio settoriale e frammentato che contraddistingue ancora oggi le azioni di servizio.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

1. destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
[Attività A1 – Comunità di pratica] Operatori e responsabili dei servizi; referenti e responsabili del mondo associativo (sia quello legato alla disabilità che a tutti gli altri fattori di rischio)	50	Coinvolgimento attivo, con indicazione delle finalità e dei risultati (prodotti) attesi, di tutte le organizzazioni partner e aderenti del progetto.
	1.000	Azioni di pubblicizzazione delle comunità di pratica, delle loro attività e finalità e delle modalità di iscrizione/partecipazione: area dedicata del sito FISH o minisiti specifici; pagine internet,

		banner e box presso i siti dei partner e degli aderenti con landing page nell'area FISH; presenza nei social media (Facebook, Twitter), conferenza stampa nazionale e comunicati stampa regionali per il lancio del progetto.
[Attività A2 - Ricerca]		Partecipazione attiva di tutte le organizzazioni partner e aderenti del progetto e delle organizzazioni dei movimenti per i diritti umani e civili interessate ai singoli temi.
• Donne con disabilità	400	
• Stranieri con disabilità	100	
• Persone con disabilità LGBT	50	
[Attività A3 - Consensus Conference/Disseminazione risultati del Progetto]	250	Coinvolgimento attivo di tutte le organizzazioni partner e aderenti del progetto e delle organizzazioni dei movimenti per i diritti umani e civili.
Operatori e responsabili dei servizi; amministratori e dirigenti pubblici; referenti e responsabili del mondo associativo (sia quello legato alla disabilità che a tutti gli altri fattori di rischio)	10.000	Attività di comunicazione, pubblicizzazione e disseminazione: campagna stampa; mailing list; area dedicata del sito FISH o minisito specifico con attivazione forum per la raccolta di commenti; pagine internet, banner e box presso i siti dei partner e degli aderenti con landing page nell'area FISH; presenza nei social media (Facebook, Twitter).

2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;*

L'idea di attivare cinque comunità di pratica, di animarle e supportarle attraverso la messa a punto di adeguati strumenti informatici e luoghi web accessibili, nasce proprio dalla rilevazione di una serie di criticità, già richiamate in altre parti del progetto, legate alla consapevolezza e al contrasto delle condizioni di discriminazione multipla, di cui possono essere vittime le persone con disabilità che assommano su di loro ulteriori fattori di rischio.

Attraverso le comunità di pratica i partecipanti potranno sì scambiarsi esperienze e conoscenze, individuare risposte, sviluppare e diffondere una maggiore consapevolezza sul tema delle discriminazioni multiple, ma ciò è solo parte delle finalità delle comunità stesse.

Quello che imprime vigore all'obiettivo di modificare in meglio il contesto circostante è soprattutto la costruzione e la strutturazione di saperi e la congruente elaborazione partecipata di specifici prodotti di natura formativa e informativa, e divulgativa. Ciò consente di approntare, assieme, strumenti cui attingere quotidianamente nel proprio impegno a tutela e promozione dei diritti umani e di offrire alle persone vittime, anche potenziali, di discriminazione multipla prodotti e servizi che possano essere di sostegno od orientamento.

Nello stesso solco è la realizzazione di tre specifiche ricerche: sulle donne con disabilità, gli stranieri con disabilità e le persone con disabilità LGBT. Esse permetteranno di acquisire una maggiore comprensione dei rischi e degli effetti della discriminazione multipla e di approfondire la conoscenza di alcune condizioni che sfuggono alle statistiche ufficiali come pure alla giurisprudenza, come quella delle persone con disabilità di origine straniera, ma anche e soprattutto quella delle persone con disabilità che hanno un orientamento sessuale diverso da quello eterosessuale.

Infine, attraverso la Consensus Conference, sarà possibile elaborare, con metodologie scientifiche, un manifesto trasversale agli ambiti di discriminazione, utile a guidare azioni successive culturali, di sostegno, di produzione normativa, che raccolga il più largo consenso possibile.

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

Attraverso la costituzione e animazione delle comunità di pratica, l'uso di strumenti informatici di condivisione e scambio, l'elaborazione comune di conoscenze e strumenti [Attività A1], i partecipanti svilupperanno una consapevolezza condivisa e una cultura comune delle discriminazioni multiple, e potranno condividere

approcci, strumenti formativi e kit informativi e divulgativi da usare nell'immediato nell'ambito dei diversi contesti in cui operano per la tutela e promozione dei diritti umani.

La realizzazione di tre ricerche specifiche [Attività A2] tarate su altrettanti fattori di rischio (genere, cittadinanza, orientamento sessuale) restituirà la fotografia di una realtà che generalmente sfugge alle statistiche ufficiali e permetterà di approfondire le condizioni di vita delle persone coinvolte adottando una prospettiva congiunta, contrariamente a quanto solitamente accade, per cui si tende a considerare le persone in quanto con disabilità o in quanto donne, stranieri e/o appartenenti alla comunità LGBT, senza che queste caratteristiche si intersechino minimamente.

Il processo che porterà alla Consensus Conference [Attività A3] permetterà di costruire una prospettiva congiunta e condivisa sul tema delle discriminazioni multiple, coagulando progressivamente intorno ad una proposta comune il consenso del maggior numero possibile di enti, organizzazioni, operatori, per favorire le pari opportunità per tutti.

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

Il prodotto dell'attività A1 è identificabile nella costituzione stessa delle comunità di pratica, che potranno esistere e funzionare anche oltre la conclusione del progetto. Inoltre sopravvivranno nel tempo anche i metodi e gli strumenti adottati per la produzione partecipata delle conoscenze, nonché i prodotti formativi e informativi emersi dall'elaborazione comune, che potranno essere oggetto di una contestuale o successiva disseminazione finalizzata al miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità.

L'esito della Consensus Conference sarà quello di accrescere la consapevolezza sul tema delle discriminazioni multiple, promuovendo un manifesto trasversale rispetto ai diversi fattori di rischio che sia il più possibile condiviso e che trovi una sua successiva applicazione e diffusione a tutela dei diritti umani di tutti.

Inoltre, sia l'azione delle comunità di pratica che la realizzazione della Consensus Conference avranno il merito di far incontrare e collaborare fattivamente le varie organizzazioni impegnate per il contrasto alle diverse forme di discriminazione (le associazioni delle persone con disabilità, le associazioni femminili, le associazioni a tutela delle persone con diversi orientamenti sessuali, le organizzazioni che operano a difesa dei minori, degli anziani, dei migranti), che molto spesso tendono ad agire per compartimenti stagni, senza considerare complessivamente le varie caratteristiche che convivono nella stessa persone e che possono produrre molteplici forme di esclusione. Tale risultato potrà determinare degli effetti moltiplicatori nel tempo, contaminando positivamente i tessuti associativi locali e diffondendo le pratiche e i prodotti realizzati in ulteriori realtà territoriali.

5 – Attività *(Massimo quattro pagine)*

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

A.1 – Attivazione di comunità di pratica per la costruzione di saperi e strumenti condivisi

L'attività A1 consiste nella creazione e nell'animazione di cinque comunità di pratica, una per ciascun fattore di rischio che può sommarsi alla disabilità (età, genere, cittadinanza, orientamento sessuale), capaci di favorire - con strumenti online e in presenza, e specifiche tecniche di animazione e conduzione - la circolazione delle conoscenze, la costruzione condivisa di saperi e l'identificazione di strumenti per il riconoscimento e il contrasto alle discriminazioni multiple.

L'obiettivo specifico di tale attività è quello di promuovere, animare, vitalizzare luoghi comuni di scambio e di lavoro, in cui sia possibile condividere la conoscenza e l'esperienza, individuare e riconoscere le discriminazioni multiple, costruire strumenti formativi e informativi di tutela e promozione dei diritti umani.

I partecipanti alle comunità di pratica saranno individuati e coinvolti, con la partecipazione attiva di tutte le organizzazioni partner e aderenti del progetto, tra operatori e responsabili dei servizi, e tra referenti e responsabili del mondo associativo (sia quello legato alla disabilità che a tutti gli altri fattori di rischio). Oltre alle competenze dei singoli, nell'individuazione dei partecipanti si terrà in particolare conto della provenienza geografica per restituire il giusto e corretto valore alle dimensioni territoriali.

Obiettivo costante sarà quello di attrarre progressivamente un numero crescente di attori nelle comunità, attraverso un'opportuna azione di pubblicizzazione della loro esistenza e delle attività condotte.

Per il funzionamento delle comunità di pratica ci si avvarrà di strategie e soluzioni organizzative, supportate da strumenti e tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che permetteranno di raccogliere, sviluppare, conservare e rendere accessibile le conoscenze, ma anche i percorsi e le discussioni, delle persone attive nelle comunità stesse, tramite percorsi di apprendimento collaborativo, ma anche di progettazione partecipata, scrittura condivisa, controllo ed editing comunitario di testi e prodotti.

Saranno, quindi, adottati strumenti di community per la costituzione della rete, strumenti di scrittura partecipativa e di archiviazione condivisa, occasioni di incontro e confronto in streaming, momenti di natura seminariale e/o laboratoriale. Le comunità di pratica saranno animate da un gruppo di coordinamento e regia, inizialmente composto dai referenti delle organizzazioni partner, che potrà anche avvalersi, in modalità costante o per necessità specifiche, di un gruppo di esperti dei differenti fattori di rischio e della loro intersezione.

Un significativo esito di questa attività sarà nella costituzione stessa delle comunità di pratica, che potranno esistere e funzionare anche oltre la conclusione del progetto. Ma vi sono anche esiti più concretamente immediati e fruibili direttamente dalle persone con disabilità, dagli operatori, dai dirigenti associativi. Fra questi le comunità di pratica rivolgono la loro attività nella partecipazione, nell'orientamento, nella valutazione di specifici "kit informativi e divulgativi" su diverse discriminazioni multiple. Nella redazione dei kit si ritiene particolarmente rilevante il contributo delle diverse competenze e provenienze e l'attenzione, oltre che ai contenuti, al linguaggio e alle modalità di distribuzione attraverso diversi canali.

Un altro ruolo essenziale delle comunità di pratica risiede nell'orientamento alla realizzazione di strumenti formativi. I partecipanti raccolgono, sistematizzano, razionalizzano materiali e contenuti utili a successivi momenti formativi orientati a target differenziati. Le comunità esprimono valutazioni, suggerimenti anche sulle modalità didattiche proposte e sui relativi tool formativi.

Infine un ulteriore ruolo svolto dalle comunità, in tal caso di utile intersezione, consiste nel supporto alla conduzione delle ricerche specifiche previste dal progetto.

Sintesi delle azioni:

- Costituzione del nucleo di coordinamento e regia, composto dai referenti dei soggetti partner.
- Individuazione del gruppo di esperti a supporto dei partecipanti.
- Attivazione del team di programmatori per la definizione e manutenzione degli strumenti informatici.
- Individuazione e selezione dei membri della comunità di pratica.
- Individuazione del gruppo degli animatori/moderatori della comunità di pratica e incontro di formazione.
- Avvio, animazione e supporto della comunità di pratica.
- Avvio progettazione e scrittura kit informativi.
- Avvio progettazione e scrittura tool formativi.
- Organizzazione di incontri seminari e/o laboratoriali (1 per ciascuno dei 5 macrotemi).

- Confronto, editing, revisione su bozze kit informativi.
- Confronto editing, revisione su bozze tool formativi.
- Redazione finale (con intervento di professionalità tecniche) e disseminazione kit informativi.
- Redazione finale (con intervento di professionalità tecniche) tool formativi.
- Pubblicizzazione (per tutta la durata del progetto): area dedicata del sito FISH o minisiti; pagine internet, banner e box presso i siti dei partner e degli aderenti con landing page nell'area FISH; presenza nei social media (Facebook, Twitter).

A2 – Ricerca sulle discriminazioni multiple vissute da donne con disabilità, stranieri con disabilità e persone con disabilità LGBT

L'attività A2 consiste nella realizzazione di tre indagini campionarie finalizzate a conoscere le reali condizioni di vita e i molteplici rischi di discriminazioni cui sono vittime le donne con disabilità, gli stranieri con disabilità e le persone con disabilità lesbiche, gay, bisessuali e transessuali. L'obiettivo specifico delle indagini è quello di iniziare a raccogliere dati su fenomeni ancora poco conosciuti ed indagati, che spesso sfuggono alle statistiche ufficiali e agli approfondimenti qualitativi, e prima ancora ad una diffusa consapevolezza.

Solo a partire dalla conoscenza della realtà è, infatti, possibile formulare una strategia sostenibile di contrasto alle discriminazioni multiple.

La realizzazione delle indagini prevede l'articolazione in più azioni, a partire dall'identificazione di un Comitato scientifico con funzioni di indirizzo e coordinamento del gruppo di ricerca, composto da esperti dei temi trattati, individuati dalle organizzazioni partner. La rilevazione avverrà attraverso la somministrazione di questionari strutturati specifici per ogni tipologia di destinatari. I questionari saranno elaborati previo confronto con l'afferente comunità di pratica, implementando gli elementi di conoscenza acquisiti e adottando come quadro di riferimento i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

In parallelo alla fase di raccolta e analisi dei dati, saranno condotte 30 interviste narrative a donne con disabilità, stranieri con disabilità e persone con disabilità LGBT, allo scopo di ricostruirne l'esperienza di vita. Ciò permetterà di offrire una lettura longitudinale delle singole storie, fornendo un approfondimento rispetto alla lettura trasversale dei dati raccolti con la somministrazione dei questionari. La tecnica dell'intervista narrativa consiste nell'instaurarsi di una precisa relazione dialogica tra il ricercatore, che svolge il ruolo di intervistatore, e l'intervistato, che è il narratore della propria esperienza di vita. Chi intervista ha il compito di stimolare la persona a raccontarsi, proponendo genericamente un tema e ponendo domande esclusivamente per approfondire ciò che l'intervistato man mano va raccontando. Le interviste saranno, quindi, condotte da ricercatori esperti in questa tecnica di intervista, che analizzeranno il materiale raccolto e ne trarranno altrettante storie. Il prodotto di questa attività sarà un report finale che darà conto dei risultati emersi attraverso l'applicazione delle varie tecniche individuate, e sarà oggetto di un'attenta e specifica azione di disseminazione.

Sintesi delle azioni:

- Costituzione del Comitato scientifico con funzioni di indirizzo e supervisione.
- Individuazione del gruppo di ricercatori esperti a supporto dei partecipanti per le questioni di natura metodologica.
- Confronto con partecipanti della afferente comunità di pratica.
- Elaborazione del questionario.
- Individuazione del campione, con la collaborazione attiva di partner e aderenti.
- Somministrazione del questionario e analisi dei dati.
- Conduzione delle interviste narrative ed elaborazione delle relative storie.
- Stesura del report di ricerca.

- Disseminazione dei risultati: pubblicazione (editing, stampa e diffusione) delle ricerche e organizzazione di un evento pubblico di presentazione rivolto ad un target specifico (servizi, operatori, associazioni).

Si prevede affidamento a DPI (si veda punto 9) per le seguenti attività trasversali relative alle discriminazioni multiple verso donne con disabilità, stranieri con disabilità, e persone con disabilità LGBT :Contributo costituzione Comitato scientifico, Confronto con partecipanti della afferente comunità di pratica, supporto metodologico, elaborazione materiali, dati e riferimenti utili alle Comunità di pratica, partecipazione a focus group e a attività di disseminazione, contributi specifici per Consensus Conference.

A3 – Consensus Conference sulle discriminazioni multiple

La Consensus Conference costituisce uno degli elementi centrali del progetto ed è l'ideale precipitato sia delle attività di condivisione nelle comunità di pratica che delle ricerche quali-quantitative.

La Consensus Conference non è tuttavia solo un momento seminariale di ulteriore presentazione dell'esito del progetto o di condivisione degli elementi di conoscenza. In quella sede si intende, con modalità rigorose, redigere un documento che, in modo congruente, contenga

- gli elementi di riferimento negli atti internazionali sui diritti umani;
- gli elementi che contribuiscono a definire la severità e le componenti del concetto di discriminazioni multiple con particolare attenzione ai fattori di contesto;
- gli elementi fattuali, quantitativi e qualitativi che contribuiscono a profilare le discriminazioni multiple;
- le lacune nelle norme, politiche e servizi che concorrono a mantenere o amplificare la discriminazione multipla;
- le lacune nei sistemi di raccolta dei dati che limitano la conoscenza e l'individuazione delle discriminazioni multiple;
- gli orientamenti auspicabili per la produzione normativa e la promozione di politiche e servizi di contrasto alle discriminazioni multiple;
- gli orientamenti auspicabili per la raccolta dei dati utili all'individuazione dei fenomeni e delle situazioni di discriminazioni multiple;
- gli orientamenti auspicabili per la formazione degli operatori (sociali, educativi, sanitari, dell'informazione, della giustizia) in materia di discriminazioni multiple.

La redazione del citato documento presuppone rigore metodologico sia in sede di composizione che di stesura e pubblicazione. Presuppone un lavoro preparatorio nei mesi precedenti all'evento finale, in cui va presentata una bozza utile alla discussione, che coinvolga oltre alle comunità di pratica, anche un gruppo di esperti esterni con il ruolo di "Comitato Scientifico". Per la composizione di tale Comitato si ritiene opportuno rivolgersi prevalentemente all'ambito accademico, garantendo comunque la presenza di esperti dei movimenti per i diritti umani e civili.

Particolare rilevanza ricopre la disseminazione del documento finale, anche sotto forma di atti, che dovrà essere reso disponibile in diverse modalità e formati per garantirne l'accessibilità e la agevole distribuzione verso un target ampio e differenziato.

Sintesi delle azioni:

- individuazione del gruppo di coordinamento della Consensus Conference;
- individuazione e condivisione degli obiettivi della Consensus Conference con le comunità di pratica;
- raccolta di elementi costitutivi della bozza di documento finale presso le comunità di pratica;
- analisi e raccolta di elementi costitutivi della bozza di documento finale nelle ricerche;
- individuazione del Comitato Scientifico;
- redazione della bozza di documento finale e confronto con le comunità di pratica;
- revisione della bozza di documento finale e confronto con il Comitato Scientifico;
- evento in presenza e confronto su bozza di documento finale;

- approvazione e note del Comitato Scientifico;
- diffusione e disseminazione del documento finale e degli eventuali atti.

Si prevede un affidamento di questa attività al Centre for Governmentality and Disability Studies dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ed alla rivista Minority Reports edito dallo stesso e dalla casa editrice Mimesis si veda profilo Centro al punto 9

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
A.1 – Attivazione delle comunità di pratica																		
A.2 – Ricerche sulle discriminazioni multiple																		
A3 – Consensus Conference sulle discriminazioni multiple																		
A5 - Attività di comunicazione																		

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

Il personale indicato con ente di appartenenza FISH è personale della propria rete associativa che verrà distaccato (art. 30 del D. Lgs. 276/03) da Enti appartenenti alla Rete Nazionale FISH per la realizzazione delle attività e azioni progettuali nella nostra Federazione.

Pr.	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello E)	
1	1	A	FISH Onlus	Fascia A	Dipendente	A.1	10.000,00 €
2	1	A	AISM Onlus	Fascia B	Dipendente	A.1	7.000,00 €
3	1	A	LEDHA	Fascia A	Dipendente	A.1	7.000,00 €
4	2	B	FISH Onlus	Fascia B	Dipendente	B.1	50.000,00 €
5	2	B	AISM Onlus	Fascia B	Dipendente	B.1	15.000,00 €
6	1	B	LEDHA	Fascia A	Dipendente	B.1	15.000,00 €
7	2	C	FISH Onlus	Fascia C	Dipendente	C.1	30.000,00 €
8	1	C	AISM Onlus	Fascia B	Dipendente	C.1	12.000,00 €
9	1	D	FISH Onlus	Fascia A	Dipendente	D.1	30.000,00 €
10	2	D	FISH Onlus	Fascia B	Dipendente	D.1	50.000,00 €
11	3	D	FISH Onlus	Fascia C	Dipendente	D.1	70.000,00 €
12	2	D	AISM Onlus	Fascia B	Dipendente	D.1	30.000,00 €
13	1	D	LEDHA	Fascia A	Dipendente	D.1	30.000,00 €

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

Pr.	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)	
1	30	D	FISH onlus	F.1	8.000,00 €
2	40	D	FISH onlus (regionali)	F.1	12.000,00 €

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Alle attività A.1, A.2 e A.3 parteciperanno l'Università degli Studi di Milano – Dipartimento di Diritto Pubblico Italiano e Sovranazionale e l'Università degli Studi di Torino – Centro Studi Universitario per i Diritti e la Vita Indipendente.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati)

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Dpi – Disabled People International Italy

Disabled Peoples' International, organizzazione mondiale fondata a Singapore nel 1981 con Statuto approvato a Vancouver nell'aprile del 1992 e della cui rete fanno parte 142 Paesi, ha l'Headquarters in Canada: 874 Topsail Road, Mount Pearl, Newfoundland A1N 3J9, Tel. 709-747-7600, Fax 709-747-7603, e-mail: info@dpi.org , sito web: www.dpi.org.

DPI Italia Onlus nasce il 16 Ottobre 1994, pur essendo il membro provvisorio di DPI sin dal 1990. Essa è composta da n. 14 Associazioni di promozione e tutela dei Diritti Umani e Civili delle persone con disabilità e delle loro famiglie, da Comitati Territoriali presenti in alcune Regioni italiane e da singole persone, con disabilità e non, che vi aderiscono come soci sostenitori. Possono farne parte, secondo quanto stabilito nel suo Statuto e da quello di DPI, solo le Organizzazioni che hanno, nel direttivo o tra i soci membri, la maggioranza di persone con disabilità.

DPI Italia ONLUS è un movimento di natura sociale e culturale che si basa fundamentalmente sul protagonismo diretto delle persone con disabilità. Ritiene, infatti, che siano proprio queste ultime ad essere i veri esperti di tutto quanto riguarda gli "accomodamenti ragionevoli" atti a rimuovere problemi sociali ed ambientali che producono disabilità e discriminazione. Lo strumento operativo attraverso il quale afferma e diffonde questi contenuti sono la rilevazione e la divulgazione delle forme di discriminazioni e delle violazioni dei diritti umani che le persone con disabilità, quotidianamente, sono costrette a subire.

Si prevede affidamento a DPI per le seguenti attività trasversali relative alle discriminazioni multiple verso donne con disabilità, stranieri con disabilità, e persone con disabilità LGBT :Contributo costituzione Comitato scientifico, Confronto con partecipanti della afferente comunità di pratica, supporto metodologico, elaborazione materiali, dati e riferimenti utili alle Comunità di pratica, partecipazione a focus group e a attività di disseminazione, contributi specifici per Consensus Conference.

Differenza Donna

All'associazione saranno affidate azioni coerenti con l'esperienza specifica che l'associazione ha maturato dalla sua costituzione nel 1989, ha avuto l'obiettivo di far emergere, conoscere, combattere, prevenire e superare la violenza di genere. Differenza Donna ha al suo attivo esperienze consolidate finanziate da Istituzioni e EE.LL, attività di ricerca, esperienze nel campo della cooperazione internazionale, gestisce Centri Anti Violenza. Di recente in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Differenza Donna ha lanciato l'Osservatorio sulla violenza contro le donne con disabilità. Da alcuni mesi FISH e Differenza Donna hanno iniziato un percorso di sinergia e collaborazione riguardo a iniziative di contrasto alla violenza verso donne con disabilità. Le attività affidate sarebbero in particolare:

Supporto alla gestione e all'animazione della comunità di pratica relativa al tema "Donne con disabilità" –
Supporto alla progettazione esecutiva e alla conduzione della ricerca prevista per il tema "Donne con disabilità";
supporto alla redazione del documento di consenso da proporre alla Consensus Conference (Attività A1 – A3)

Socialhub Cooperativa sociale

È una realtà impegnata da anni nel campo della progettazione, formazione, comunicazione sociale e azioni di ricerca; l'esperienza di Social Hub nei campi specifici della Valutazione di progetti, servizi e soggetti nell'ambito delle politiche pubbliche e dei servizi sociali, dell'impatto sociale e dei percorsi di valutazione partecipata assicurano al Progetto le competenze necessarie per l'affidamento delle aree di lavoro descritte nel campo 3.5 del presente formulario in particolare i contributi per il raggiungimento dei seguenti obiettivi: valutare l'attivazione della comunità di pratica, valutazione attività della comunità di pratica, valutazione attività di ricerca valutazione della Consensus Conference QUI EXPOST

Centre for Governmentality and Disability Studies dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

CeRC - Centre for Governmentality and Disability Studies "Robert Castel", istituito nel 2012, è un'articolazione del Centro Interdipartimentale di Progettazione e Ricerca di Ateneo "Scienza Nuova". Il CeRC costituisce un polo di ricerca sui dispositivi di governo, che rivolge particolare attenzione alle teorie, ai modelli e alle pratiche di disabilitazione sociale. Svolge ricerca di base e applicata, in funzione della sperimentazione di politiche di contrasto delle forme della disuguaglianza e dei modi dell'esclusione e della discriminazione, a partire dall'esperienza tecnica degli individui su cui si esercitano gli effetti di potere. In questa prospettiva, oltre all'attività di ricerca, il CeRC svolge interventi di supporto alla programmazione, all'attuazione e alla valutazione delle politiche pubbliche centrali e locali. Nel Centro confluiscono e si confrontano epistemologie e metodologie delle scienze sociali e degli studi umanistici. Nel CeRC l'inchiesta sociale è svolta, su base paritaria, da ricercatori dei ruoli universitari e da studiosi qualificati provenienti dal campo dei movimenti di base a tutela dei diritti fondamentali delle persone in situazione di disabilità.

Il CeRC è socio fondatore di ADir - L'altro diritto. Centro di ricerca interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni, promosso dalle Università di Firenze (sede), Bari, della Calabria, Genova, Napoli "Suor Orsola Benincasa", Palermo, Pisa Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento "S. Anna", Salerno e Torino.

Dal 2013, il CeRC è componente per l'Italia dell'ANED - Academic Network of European Disability experts, organismo istituito dalla Commissione Europea con funzioni di supporto alla programmazione politica e normativa.

2013-2014 (European Commission DG Justice); 2015-2019 (European Commission DG Employment).

- Al CeRC saranno affidate le seguenti attività: individuazione del gruppo di coordinamento della Consensus Conference; individuazione e condivisione degli obiettivi della Consensus Conference con le comunità di pratica; raccolta di elementi costitutivi della bozza di documento finale presso le comunità di pratica; analisi e raccolta di elementi costitutivi della bozza di documento finale nelle ricerche; individuazione del Comitato Scientifico; redazione della bozza di documento finale e confronto con le comunità di pratica; revisione della bozza di documento finale e confronto con il Comitato Scientifico; confronto su bozza di documento finale; supervisione processo di approvazione e note del Comitato Scientifico; Supporto alla diffusione e disseminazione del documento finale e degli eventuali atti.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Valutare l'attivazione delle comunità di pratica	Grado di realizzazione delle cinque comunità di pratica: <ul style="list-style-type: none"> - persone coinvolte; - grado di partecipazione; - consapevolezza nella partecipazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 questionario strutturato somministrato ai partecipanti delle comunità di pratica; • 1 focus group in ogni singola comunità di pratica.
Valutazione attività delle comunità di pratica	Grado di realizzazione dei kit informativi e divulgativi: <ul style="list-style-type: none"> - completezza; - coerenza dei contenuti con gli obiettivi generali. Grado di realizzazione dei pacchetti formativi: <ul style="list-style-type: none"> - coerenza dei contenuti con gli obiettivi generali. 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 Interviste in profondità e 2 focus group per ciascun ambito (kit informativi e pacchetti formativi).
Valutazione attività di ricerca	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione del report di ricerca; • Grado di disseminazione dei risultati della ricerca: <ul style="list-style-type: none"> - interno; - esterno. 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 focus group.
Valutazione della Consensus Conference	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza del metodo utilizzato con quello preventivato; • Capacità di coinvolgimento: <ul style="list-style-type: none"> - nel metodo; - nei contenuti dei documenti finali. 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 focus group.

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
(promozione delle attività) campagna di comunicazione attraverso l'ufficio stampa FISH	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Avvicinamento e adesione alle comunità di pratica	Sì. Verifica origine adesioni alle comunità di pratica
(disseminazione dei risultati) comunicazione esiti ricerca donne con disabilità	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Accrescimento di conoscenze e consapevolezza sulle multidiscriminazioni	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese

			notizia e contenuti.
(disseminazione dei risultati) comunicazione esiti ricerca persone con disabilità LGBT	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Accrescimento di conoscenze e consapevolezza sulle multidiscriminazioni	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese notizia e contenuti.
(disseminazione dei risultati) comunicazione esiti ricerca migranti con disabilità	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Accrescimento di conoscenze e consapevolezza sulle multidiscriminazioni	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese notizia e contenuti.
(contrasto multidiscriminazioni e promozione pari opportunità) diffusione modulo formativo e pocket informativo donne con disabilità	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Diffusione della consapevolezza sulle multidiscriminazioni e promozione della cultura dell'inclusione	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese notizia e contenuti.
(contrasto multidiscriminazioni e promozione pari opportunità) diffusione modulo formativo e pocket informativo anziani con disabilità	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Diffusione della consapevolezza sulle multidiscriminazioni e promozione della cultura dell'inclusione	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese notizia e contenuti.
(contrasto multidiscriminazioni e promozione pari opportunità) diffusione pocket informativo persone con disabilità LGBT	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Diffusione della consapevolezza sulle multidiscriminazioni e promozione della cultura dell'inclusione	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese notizia e contenuti.
(contrasto multidiscriminazioni e promozione pari opportunità) diffusione pocket informativo migranti con disabilità	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Diffusione della consapevolezza sulle multidiscriminazioni e promozione della cultura dell'inclusione	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese notizia e contenuti.
(contrasto multidiscriminazioni e promozione pari opportunità) diffusione proposte sul diritto al gioco e comunicazione su installazione nuove attrezzature e buone prassi su minori con disabilità	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Diffusione della consapevolezza sulle multidiscriminazioni e promozione della cultura dell'inclusione	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese notizia e contenuti.

(contrasto multidiscriminazioni e promozione pari opportunità) diffusione Manifesto della Consensus Conference	Tv, radio, canali social media; mailing dirette associazioni e movimenti	Diffusione della consapevolezza sulle multidiscriminazioni e promozione della cultura dell'inclusione	Sì. Raccolta e monitoraggio feedback. Rassegna stampa e monitoraggio riprese notizia e contenuti.
--	--	---	---

Allegati: n° 2 *relativi alle collaborazioni (punto 8).*

Roma, 7 dicembre 2018 _____
(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I. - ANNO 2018.

Finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore

Progetto:	Disabilità: la discriminazione non si somma, si moltiplica. Azioni e strumenti innovativi per riconoscere e contestare le discriminazioni multiple
Ente Proponente :	FISH onlus – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
In partenariato con:	AISM Onlus - Associazione Italiana Sclerosi Multipla LEDHA - Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità

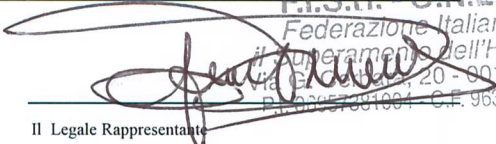
Allegato E - PIANO FINANZIARIO - Sezione 1 - Macrovoce di Spesa

Codice di Spesa	Descrizione Voce di Spesa	Importi	% su totale
A	Progettazione	€ 24.000,00	4,00%
B	Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 90.000,00	17,00%
C	Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale progetto)	€ 42.000,00	8,00%
D	Funzionamento e gestione del progetto	€ 301.000,00	55,00%
E	Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)	€ 58.300,00	11,00%
F	Altre voci di costo	€ 20.000,00	4,00%
TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)		€ 535.300,00	
G	Spese generali di funzionamento (max 10% totale progetto)	€ 10.000,00	2,00%
TOTALE PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)		€ 545.300,00	
<i>di cui progettazione totale (A.1+ E.1) max 5% del totale progetto *</i>		<i>€ 24.000,00</i>	<i>4,00%</i>
% di cofinanziamento a carico Ente/i		30,00%	
TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE		€ 163.590,00	
TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO		€ 381.710,00	70,00%

Roma, 7 dicembre 2018

(Luogo e data)

F.I.S.H. O.N.L.U.S.
Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
Via E. Mattei, 20 - 00147 Roma
P.I. 00757331004 - C.F. 96328860588



Il Legale Rappresentante

(Timbro e firma)

Finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore		Tra i soggetti attuatori sono previste fondazioni? Inserire nella casella a fianco SI/NO	NO
Progetto:	Disabilità: la discriminazione non si somma, si moltiplica. Azioni e strumenti innovativi per riconoscere e contestare le discriminazioni multiple		
Ente Proponente:	FISH onlus - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap		
In partenariato con:	AISM Onlus - Associazione Italiana Sclerosi Multipla LEDHA - Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità		

Allegato E - SEZIONE 2 - PIANO FINANZIARIO: Dettaglio delle Macro voci di Spesa

Cod Macro voce	Cod Dettaglio Spesa	Descrizione Voce di Costo	Importi	% su totale
A		Progettazione		
	A.1	Risorse Umane (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)	€ 24.000,00	
A		Totale spese Progettazione	24.000,00 €	4,00%
B		Promozione, informazione, sensibilizzazione		
	B.1	Risorse Umane	€ 80.000,00	
	B.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€ 10.000,00	
B		Totale spese Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 90.000,00	17,00%
C		Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale progetto)		
	C.1	Risorse Umane	€ 42.000,00	
	C.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€ -00	
C		Totale spese Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto	€ 42.000,00	8,00%
D		Funzionamento e gestione del progetto		
	D.1	Risorse Umane	€ 210.000,00	
	D.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€ 10.000,00	
	D.3	Attrezzature (acquisto, noleggio, ammortamenti)	€ 5.000,00	
	D.4	Materiale didattico	€ 5.000,00	
	D.5	Fideiussione	€ 8.000,00	
	D.6	Spese di viaggio, vitto e alloggio risorse umane	€ 15.000,00	
	D.7	Spese di viaggio, vitto e alloggio destinatari	€ 45.000,00	
	D.8	Assicurazione volontari per responsabilità civile verso terzi, contro infortuni e malattie connesse all'attività svolta nel progetto/iniziativa	€ 1.500,00	
	D.9	Assicurazione destinatari	€ 1.500,00	
D		Totale spese Funzionamento e gestione del progetto	€ 301.000,00	55,00%
E		Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)		
	E.1	Progettazione (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)	€ -00	0,00%
	E.2	Formazione	€ -00	
	E.3	Ricerca	€ 40.000,00	
	E.4	Altro	€ 18.300,00	
E		Totale spese affidamento attività a soggetti esterni delegati	€ 58.300,00	11,00%
F		Altre voci di costo (solo per voci non già elencate nel piano e da dettagliare ANALITICAMENTE)		
	F.1	Spese di viaggio, vitto e alloggio volontari	€ 20.000,00	
	F.2	€ -00	
	F.3	€ -00	
F		Totale spese per altre voci di costo	€ 20.000,00	4,00%
TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)			€ 535.300,00	
G		Spese generali di funzionamento (max 10% del totale di progetto)	€ 10.000,00	2,00%
TOTALE SPESE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)			€ 545.300,00	100,00%
di cui Progettazione totale (A.1+E.1) max 5% del totale progetto)			€ 24.000,00	4,00%
% di cofinanziamento a carico Ente/i			30,00%	
TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE			€ 163.590,00	
TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO MINISTERIALE RICHIESTO			€ 381.710,00	70,00%

Roma, 7 dicembre 2018

(Luogo e data)

F.I.S.H. - O.N.L.U.S.
Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
Via G. Cerbara, 20 - 00147 Roma
Tel. 06/57361004 - C.F. 96328860588
Legale Rappresentante

(Timbro e firma)